

E-mail cultura@altoadige.it • Telefono 0471.904111 • Fax 0471.904295 • Abbonamenti 0471.081120 • Pubblicità 0471.307900

Pelleossa e l'uomo che scolpisce solo teste

Sabato a Bolzano. Veronica Galletta presenta il suo libro. Sicilia 1943, Paolino ha sette anni. Per sfuggire alle prepotenze di un gruppo di ragazzini, accetta di entrare in un giardino misterioso

GIOVANNI ACCARDO

BOLZANO. "Pelleossa", pubblicato da **Minimum Fax**, è il terzo romanzo di Veronica Galletta, siciliana trapiantata a Livorno, premio Campiello opera prima nel 2020 con "Le isole di Morgan" (Italo Svevo) e finalista nel 2022 al premio Strega con "Nina sull'argine" (**Minimum Fax**).

Ambientato in un paese immaginario della Sicilia, l'ultimo romanzo, di cui la scrittrice ci racconta nell'intervista che segue, sarà presentato sabato 8 giugno alle ore 20 alla Nuova Libreria Cappelli di Bolzano (un appuntamento promosso da Bz1999).

Il romanzo è ambientato in Sicilia tra lo sbarco degli americani (1943) e le lotte contadine per l'occupazione dei latifondi incolti (1947), come mai ha scelto questo periodo?

Ho cominciato scrivendo parti della storia di Filippu, personaggio del romanzo che si ispira liberamente alla figura di Filippo Bentivegna, che visse in quegli anni. Nel farlo, ho cominciato a interessare la trama con la storia dell'isola. È una cosa che faccio naturalmente, far muovere i personaggi nel loro tempo, per me è un gesto politico. Le isole di Norman, il mio primo romanzo, si chiudeva con la strage di Capaci, Nina sull'argine terminava con i mondiali di calcio del 2006. Per Pelleossa la storia dell'isola era così piena di avvenimenti e figure eccezionali che è stato per me come pescare in una grande vasca. Così ho cominciato a raccontare la storia di un'isola destinata a sentire la resistenza solo dai racconti altrui, e mi sono fermata con l'omicidio di Accursio Miraglia, a cui la figura del personaggio Angelo Foglia liberamente si ispira.



• La scrittrice Veronica Galletta

Personaggio principale è un bambino, Paolino Rasura, detto pelleossa, che vantaggi offre il suo punto di vista?

Avevo bisogno di affiancare a Filippu, che vive isolato nel suo Giardino ed è tanticchia originale, un altro personaggio, per dare respiro alla storia, permettendole di correre su e giù per il paese, come fa Paolino. Ho una passione per i romanzi con protagonisti i bambini, e la sua figura mi ha permesso di aprire in maniera naturale la porta del fantastico, che è una delle chiavi del romanzo e della mia scrittura in generale.

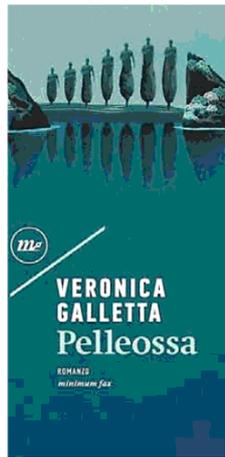
Uno dei personaggi del romanzo è Filippo Bentivegna, realmente vissuto a Sciacca, ma che sembra inventato. Ci racconta chi è?

Sono rimasta colpita dalla storia di un uomo che per più di quarant'anni ha scolpito isolato nel suo podere, preso da tutti per pazzo. Il rifiuto di vendere le sue opere, il suo lavoro

depredata dopo la sua morte. Lui è Filippo Bentivegna, che ho incontrato per caso. Su di lui ho letto e ho studiato, sono stata a Sciacca al suo Giardino, a Losanna al Museo di Art Brut, ma in definitiva la scintilla che sento per quest'uomo che non ho mai conosciuto rimane misteriosa anche per me.

Oltre ai personaggi in carne e ossa, un ruolo fondamentale ce l'ha la lingua, un siciliano in parte inventato o ricreato da lei.

Fin dalle prime parti che ho scritto, più di dieci anni fa, ho avuto chiaro che avrei proceduto con una lingua impastata, sporca, mozza, perché quella era la lingua che permetteva a una storia del genere, che tiene insieme elementi magici e tragici, storie dei vinti e Storia dei libri, di trovare la giusta via per la sospensione dell'incredulità. È stata una scelta complessa da portare avanti, per la quale ho studiato



• La copertina del libro

to e lavorato molto, sempre con in testa l'idea dell'artigiano, che considero centro del mio lavoro.

Gli eventi si muovono in una città immaginaria: perché non un luogo reale? Come ha costruito questa città?

Quello di trasformare i luoghi in cui ambiento i miei romanzi è un lavoro che faccio sempre, e mentre li immagino li disegno. In questo caso ho lavorato partendo da una base, un paese che si affaccia sul canale di Sicilia, componendo la mia Creatura liberamente, io come il dottor Frankenstein, prendendo il cimitero da un luogo che conosco, la cava da un altro, il Giardino di Bentivegna da un altro ancora, aggiungendo un capo, una spiaggia, una collina dietro, spostando un'isola di fronte, aggiungendone un'altra. Scrivendo e disegnando, cancellando e riscrivendo. Così è nata Santafarra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi alle 18

La Bolzano fantasy di Ciro Saetti

BOLZANO. Dopo il successo ottenuto al Salone del Libro di Torino 2024, il romanzo di esordio di **Ciro Saetti**, "Io sono Egoismo", si appresta a conquistare anche il pubblico di Bolzano. Edito dalla casa editrice genovese "Altre Voci", il libro sarà presentato oggi alle ore 18 presso la Nuova Libreria Cappelli. Modera **Lorenza Bonetti**.

Come ci si sente a presentare il primo romanzo proprio nella sua città natale?

Bolzano è il luogo dove sono cresciuto e dove ho maturato gran parte delle esperienze che hanno ispirato "Io sono Egoismo". Presentarlo qui, alla Nuova Libreria Cappelli, è come chiudere un cerchio.

"Io sono Egoismo" è un romanzo urban fantasy ambientato a Bolzano...

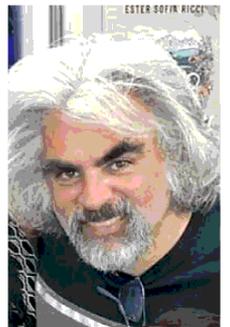
Il romanzo segue le vicende di Aaron, un ragazzo che scopre di possedere poteri sovranaturali legati a una parola che si trova improvvisamente tatuata sul corpo, che lo pongono in bilico tra il bene e il male. La sua capacità di manipolare le emozioni altrui lo porta a interrogarsi sulla natura dell'egoismo e sulla complessità delle relazioni umane.

Ha lavorato come animatore in passato. Come ha influenzato questa esperienza la tua scrittura?

Mi ha insegnato molto sulla narrazione visiva e sull'importanza di catturare l'attenzione del pubblico. Questo si riflette nella mia scrittura, dove cerco sempre di creare scene vivide e coinvolgenti. Inoltre, l'interazione con gli adolescenti mi ha aiutato a sviluppare personaggi più realistici e sfaccettati.

Oltre a essere un autore, lei è anche un artista professionista e il segretario dell'Associazione degli Artisti di Bolzano. Come bilancia queste attività con la scrittura?

Non è sempre facile, ma cerco di vedere tutte queste attività come diverse espressioni della



• Ciro Saetti

mia creatività. La scrittura, la pittura e il lavoro con l'associazione si alimentano a vicenda. Spesso le idee che nascono mentre dipingo trovano spazio nelle mie storie, e viceversa. Cerco di immaginare visivamente quello che vivono i miei personaggi come fossero dei dipinti da tradurre poi in parole.

"Io sono Egoismo" è stato ben accolto al Salone del Libro di Torino. Che riscontri hai avuto dai lettori e dalla critica?

Sono rimasto molto colpito dalla risposta positiva. I lettori hanno apprezzato la profondità dei personaggi e l'ambientazione unica di Bolzano. È stato davvero gratificante vedere il mio lavoro riconosciuto in un contesto così prestigioso. Credo che l'editoria nazionale stia vivendo un periodo di grande crisi, dove ogni giorno una persona può alzarsi e pubblicare un libro semplicemente rivolgendosi ad una casa editrice a pagamento. Prima di arrivare ad "Altre Voci" il mio romanzo è stato scartato, come spesso succede, da altre case editrici. Il fatto è che non bisogna demordere e se si crede in quello che si è realizzato, prima o poi si trova qualcuno che lo apprezza, senza la scorciatoia dell'autopubblicazione, dove solitamente non c'è dietro il lavoro degli editor che ti correggono il manoscritto e dei grafici che realizzano una copertina adatta al libro.

Tre giorni di presentazioni tra Vecchia e Nuova Cappelli

Libri e una mostra su Hemingway: un compleanno di tre giorni

BOLZANO. Marcello Landi ha fatto una cosa incredibile: l'anno scorso ha riaperto la libreria Cappelli spostandola sull'altro lato della strada e aggiungendoci nell'insegna "Nuova". Un anno vissuto sulle montagne russe: un impegno finanziario non indifferente, giornate di 48 ore, e uno staff, come lui, con il coltello tra i denti. Risultato: la libreria - grazie anche a decine di presentazioni e conferenze - in dodici mesi è diventata un polmone culturale imprescindibile per la città.

Dal 6 all'8 giugno per festeggiare il primo anno di vita, si terrà una tre giorni di presentazioni con oltre venti autori ed eventi che si alterneranno dalle 15 alle 24 tra la Nuova Cappelli e gli spazi della storica Cappelli, che per l'occasione verrà riaperta temporaneamente e dove sarà ospitata una mostra speciale su Ernest Hemingway e Cuba, curata dal collezionista austro-cubano Leonardo Pedros Sotolongo, con oggetti utilizzati dallo scrittore durante il suo soggiorno a L'Avana, un laboratorio per bambini con l'illustratrice **Noemi Vola**, reading, un live acustico della cantante bolzanina Anna Carol.



• Federica Manzoni



• Stefano Bizzotto



• Arno Camenish

Tra gli scrittori presenti ci saranno **Federica Manzoni** (finalista al Premio Campiello 2024, giovedì alle 18), **Wu Ming 4** (venerdì alle 18), **Stefano Bizzotto** (venerdì alle 17), **Veronica Galletta** (sabato alle 20), **Arno Camenish** (sabato alle 19), **Alessandra Carati**, il caporedattore dell'Alto Adige **Luca Fregona**, finalista al premio Estense (giovedì alle 20), e l'alpinista e scrittore **Marco Bertì** (sabato alle 11).

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.